

Julius papa secundus, da l'altra: *Bononia ecclesie restituta*; quelle d'ariento, da una banda, *Julius papa secundus*, da l'altra: *Bononia a tyrannide liberata*. *Item*, il marchese di Mantoa se acostò a l'orator nostro, e disse che l'havea inteso, che la Signoria havea licentiatò dil dominio suo tutti li frati di San Francesco observanti mantuani, et non sapea la causa; per il che, hessendo bon servitor di questo stato, volca venir qui per levar ogni suspitione. *Item*, romani haveano scripto al papa, pregando sua santità non restasse de li a Bologna questa invernada, ma andasse a Roma, per ben di quella terra. *Item*, el papa mandava in Alemagna orator il signor Costantin Arniti. *Item*, sora le porte di Bologna erano fati volti con letere, zoè: *Julius pontifex maximus, donator libertatis Bononiae*. *Item*, *Julius pontifex maximus, ecclesiastici status reparator*.

227 *Item*, per avisi auti di corte, si have, si divulga in corte queste tempore el papa farà cardinali, *videlicet* tre francesi, come ho scripto di sopra, el castelan di Castel San Anzolo, zenoese, el datario de Gozadinis, bolognese, fiol di domino Bernardino, qual in Bologna in questi zorni superior fu amazato per i favoriti di missier Zuane Bentivoy, et altri, *tamen* di niun venitian si nomina *etc.*

Et compito di lezer le letere, el principe fece la relatione al consejo, di quanto havevano exposto li oratori dil re di romani in colegio, come dirò di sotto, et fo ordinato secretissima credenza, e dato sacramento, e dito il zorno sequente li savij verano con le loro opinion al consejo zereha la risposta.

227 *A di 17*. Fo pregadi. Et non fo leto letere, *solum* uno breve dil papa, che instava la Signoria a dar il possesso dil vescoado di Concordia a domino Francesco Argentino, veneto, suo, et prothonotario apostolico, *unde* per il colegio fu posto di darli il possesso; et cussi fu preso.

Fu postò, per li savij, aleviar la spexa è in Rimano, *videlicet* fanti 600, et quelli contestabeli siano licentiatì, et *etiam* 300 cavalli, *ut in parte*, rimanendo il resto; fu preso.

Fo posto, per li savij d'acordo, la risposta a li oratori dil re di romani, *videlicet*

Nota, la casation di Rimano erano 1140 fanti, scritto a quel provedador licentij Silvestro da Conegian 100, Bernardim da Parma 100, Jacomo Albanese 150, Pierò Maldonato 100, Guagni dal Borgo, 200,

et resti el ditto con 100, e Bigo da Lendenara, à 100, resti con 50. *Item*, Virgilio di Casal Mazor 200, Hironimo 120, resti, et Sabastian di Venexia in rocha con 70, et poi li cavali, *ut in parte*.

A di 18. La matina, el principe andò, con li piati et colegio, a San Zorzi dal cardinal et elector, oratori dil re di romani, a dirli la risposta dil senato. I qual rimaseno alquanto sopra di se; et partito il doxe, sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, savio a terra ferma, e stato orator in Alemagna, rimase et dechiari meglio la risposta di la Signoria, *adeo* rimaseno sodisfati, et scrisse subito al suo re. El cardinal dia andar a Bologna dal papa a farli reverentia.

Da poi fo consejo di X.

A di 19. Vene sier Marco Loredam, soracomito, venuto a disarmar, fo di sier Antonio, el cavalier, stato fuora mexi 32.

Da poi disnar fo colegio, e di comandamento di la Signoria fo mandati alcuni patricij ad accompagnar lo elector di l'imperio a veder l'arsenal, tra li qual Jo fui di deputati. La caixa è mal in hordine, vidi il loco novo, fato per lo consejo di X, a le artillarie li in arsenal, qual prima erano in terra nova, ch'è stà ben *etc.*

A di 20. La matina, e poi disnar, se redusse la Signoria in 4.^{ta} criminal, a requisition di avogadori, *videlicet* sier Tadio Contarini, e compagni, per certà vendeda di formenti di alcuni mercadanti, che cazeteno a la leze, e non hanno pagato; fo disputato la causa e li mercadanti venseno di largo.

A di 21. Fo consejo di X, con zonta di colegio et altri, molto grande, in una materia, qual fo expedita, et publicato poi a di 23, come dirò di sotto.

A di 22. Fo gran consejo; fato al Zante, niun 228 non passò.

A di 23. In Rialto fo publicato una parte, presa a di 21 nel consejo di X, con la zonta, *videlicet* che siano bandite di Venetia, che spender non si possi più, monede d'ariento, sia di che sorta si voglia, sotto pena, *ut in parte*; e in le terre e lochi di la Signoria siano bandite in termene di uno mexe adriedo più spender si possi. Fo gran novità, *tamen* non durerà. Fo dicto che hanno bandizato, perchè forestieri desfevano le nostre monede, e spendevano le soe, stampate con mancho ariento, come è testoni *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Et fo leto le infrascripte letere:

Da Napoli, di sier Cabriel Moro, orator nostro, di 17. Come a di 15 la catholicha majestà fu a